

ANTONIO BORME

PRESENTAZIONE
DEL CENTRO DI RICERCHE STORICHE

La storia dell'Istria è senza dubbio una delle più complesse e delicate; la posizione geopolitica della penisola istriana, la sua struttura etnica, l'incontro e lo scontro dei più disparati interessi hanno favorito spesso la comparsa di analisi e interpretazioni storiografiche non solo gratuite e unilaterali, ma purtroppo dannose alle vitali aspirazioni delle genti che qui vivono da secoli e alle prospettive del loro indisturbato sviluppo.

Le vicende, attraverso le quali è passata l'Istria negli ultimi cento anni, sono state travagliate, soprattutto perchè le forze sociali dominanti, che si alternarono sul suo territorio, non erano riuscite o non avevano voluto capire la sua natura specifica, la mentalità delle popolazioni autoctone e la loro giustificata esigenza di una effettiva autonomia, che le sottraesse ai pericoli delle infiltrazioni più o meno concertate e miranti all'esercizio di supremazie politiche, sociali e nazionali.

E' ovvio che le considerazioni che sto facendo si riferiscono ad un periodo storico volutamente limitato e ciò per il fatto che noi stessi ne siamo stati in parte o protagonisti o spettatori e siamo convinti che occorra lumeggiarlo mediante ripensamenti e rivalutazioni, per farne il presupposto di un riesame sereno e obiettivo della storiografia istriana nel suo complesso.

Infatti anche a chi non è uno specialista risulta evidente l'inadeguata obiettività della trattazione di tutta una serie di questioni storiche riguardanti l'Istria sia da parte italiana che jugoslava; spesso sollecitazioni irrazionali e contingenze politiche hanno forzato la mano agli autori e li hanno fatti scivolare sulla via dell'indagine unilaterale, sorretta da orientamenti extrascientifici.

Non è questa la sede per argomentare tale affermazione con esempi di discutibilissime conclusioni tratte dalle pubblicazioni storiche sull'Istria sia italiane che jugoslave; comunque questa è la realtà, che ci parla di una situazione insoddisfacente della storiografia istriana, trattata e bistrattata spesso contro i veri interessi dei suoi protagonisti, con procedimento esegetico che ne travisa la sostanza e la presenta in una luce diversa da quella reale.

La civiltà moderna, che punta decisamente al potenziamento dei valori insiti nelle tradizioni e nella cultura di ogni popolo, sta gradualmente e con pazienza facendo piazza pulita delle concezioni anacronistiche pure nel campo della storiografia in genere, invitando gli studiosi ad un esame onesto e obiettivo delle vicende e degli avvenimenti per scoprire tutto ciò che può essere fonte di libertà, di giustizia, di tolleranza, di comprensione, di quei valori cioè che sono destinati a divenire l'unica garanzia dell'incontro fraterno di tutti i popoli, della loro collaborazione, del loro reciproco rispetto e del loro contributo alla vera storia dell'umanità.

Partendo da queste constatazioni, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume ha ritenuto opportuno fondare un proprio Centro di ricerche storiche, incaricato di avviare, entro i limiti modesti del suo raggio d'azione regionale, nello spirito e nella prassi della funzione di ponte che il gruppo etnico italiano è chiamato a svolgere tra Italia e Jugoslavia, un processo di chiarificazioni e di precisazioni, le quali concorrano ad eliminare, per quanto concerne l'Istria, malintesi, pregiudizi e ombre atavici.

Il Centro è un ente autonomo con compiti di ricerca bene circoscritti; ciò del resto è comprensibile ed è la condizione della sua nascita e della sua esistenza; esso è aperto ad ogni forma di collaborazione con tutti coloro, singoli o istituzioni, che siano pronti a seguire la sua impostazione programmatica e le sue finalità, che sono quelle, lo ripeto, di facilitare il ritorno di un certo ordine nel campo della nostra storiografia regionale, degna di questo nome.

La costituzione del Centro ha fatto sorgere parecchie perplessità da ogni parte; noi le comprendiamo, ma non le giustifichiamo; anzi scorgiamo in esse un'ulteriore giustificazione della nostra nuova istituzione, che forse si è inserita con eccessivo ritardo nel dialogo, attualmente assai vivace e fecondo, della produzione storica sull'Istria.

Il Centro si articola organizzativamente in quattro sezioni specializzate incaricate di occuparsi della storia generale, dell'etnografia e del folklore, della storia del movimento operaio e di quella della Resistenza.

Ad accettare la nostra impostazione e quindi a divenire il nostro primo collaboratore ufficiale è stata l'Università Popolare di Trieste, sotto i cui auspici e quelli dell'Unione degli Italiani esce questo primo numero di una collana specifica intitolata «Atti del Centro di ricerche storiche»; oltre a questa serie saranno pubblicati pure i «Quaderni» e le «Monografie».

Mi è caro esprimere la gratitudine dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume all'Ente morale triestino per la comprensione e la sensibilità dimostrate anche in questa circostanza, in cui, promuovendo una nuova iniziativa, viene ad arricchire il nostro vasto programma di collaborazione culturale in atto già da anni.

Contemporaneamente ringrazio l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli - Venezia Giulia per la prontezza con cui ha aderito alla nostra azione.

Sono convinto che la strada imboccata è quella giusta; un'inamovibile fedeltà ai principi del rispetto reciproco e della valorizzazione della personalità umana da realizzarsi alla luce della giustizia sociale, della libertà e della democrazia ne costituisce la piattaforma ideale, per cui il nostro apporto, per quanto modesto, favorirà certamente il consolidamento della pace e dell'amicizia tra le due sponde dell'Adriatico.